

José Rizal

Sui fatti di Calamba¹

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 Proviamo a dire l'ultima parola sui fatti di Calamba.

Siamo rimasti zitti per molti mesi e non abbiamo voluto attizzare gli animi già allora troppo eccitati. Abbiamo lasciato perdere l'occasione e abbiamo preferito che il ferro si raffreddasse perché, convinti della nostra forza e della ragione che ci assiste, sapevamo che il nostro diritto, come ogni cosa
15 intrinsecamente buona, non solo non sarebbe andato a perdere valore con il tempo, ma anzi si sarebbe rinforzato e avrebbe guadagnato per sé stesso più motivi e ragioni. La questione di Calamba non è una questione passeggera che sfrutta l'intrigante politica; è di quelle che si tirano dietro un lunga scia sociale, che con il tempo aumenta di conseguenza; è di quelle piaghe e ulcere
20 che non si chiudono da sole, ma che traggono con sé la morte di una persona. Le sue radici sono profonde: questioni esistenziali, interessi del popolo, leggi, credenze calpestate.

Abbiamo sperato che la giustizia si raddrizzasse da sé, con i suoi fori e con i suoi doveri; ci è piaciuto proporre al governo una brillante occasione
25 per riabilitarsi davanti alla opinione pubblica; abbiamo lasciato tempo al deprezzato ordine domenicano per riparare i suoi errori, redimere i suoi crimini, considerando che, se l'uomo non ha la prescienza per evitare una caduta, in cambio gli è stata data la coscienza per tornare su di sé e meditare sopra i suoi atti. L'uomo, se non è perfetto, è indefinitamente perfetibile.

30 La coscienza pubblica ha protestato in Spagna, nelle Filippine, in Europa, in qualunque posto sia arrivata la notizia delle violenze di Calamba, e la coscienza pubblica non è rimasta sodisfatta. Nessuno ha lavato questa macchia sanguinosa nella pagina della civiltà ispano-filippina. La giustizia dell'Arcipelago, sempre povera, senza iniziative né convinzioni, sembrava abdicare
35 ai suoi fori in favore della suprema volontà del Capitano Generale; e il Generale Despujol, che tanto ha promesso inaugurando il suo governo, con un atto audace di giustizia e di valore personale, unico nella storia delle Filippine, e che sembrava chiamato a cancellare le vergogne dei suoi antecessori,

¹ Esiste solo in manoscritto, senza data; si pensa che sia stato scritto nel 1891, da quanto Rizal stesso scrive. Fa seguito all'altro *Rapporto all'Amministrazione dell'Azienda Pubblica di Laguna riguardo all'Azienda dei PP. Domenicani in Calamba*, del 1888.

pare ora che abbia perso tutta la sua energia nello sforzo del suo primo assalto. È arrivato in Filippine e con anima da gigante ha scosso i vecchi monti, agitando i mostri che dormivano nelle loro caverne. Qualcuno dei piccoli è saltato, è fuggito spaurito, altri hanno cambiato nascondiglio tornando a proseguire nelle loro caverne la loro digestione laboriosa, in letargo secolare.

5 Si sono deteriorate così presto le energie europee, di cui tanto parlano, o il fatto è che si addormentano dopo avere ottenuto fama? Perché? Gli sarà venuta paura alla vista di tanti aborti, avrà considerato che per pulire e risanare l'atmosfera delle Filippine, secolari stalle di Augia², occorrerebbero
10 molti Ercoli? Pensa che così grande impresa sia al di sopra delle sue forze e che sia meglio lasciare dormire i mostri, affinché non lo divorino se cerca di svegliarli? Forse sarà così, forse si è riposato solo per continuare l'impresa con nuovo vigore; il futuro ci dirà se al mostro scacciato non segua un piccolo ratto. Quello che possiamo dire finora è che nella questione di Calamba
15 il Generale Despujol ha lasciato vedere solo buona volontà, ma non franca decisione, nessuna poderosa energia. Lui, che non ha voluto accondiscendere con l'abuso quando si trattava di un impiegato, e lo ha sospeso con impeto e audacia, di fronte a una corporazione potente va con i piedi di piombo e pare vacillare. Non è strano: non è il primo uomo e neppur il primo generale che
20 si è lasciato sottomettere. È pur sempre un uomo, anche se ha fatto quello che i suoi predecessori non hanno osato. È riuscito a cominciare. Altri sapranno finire.

² Secondo la mitologia greca, Ercole ripulì in un giorno le gigantesche stalle di Augia, re dell'Elide. Si tratta di una delle dodici fatiche di Ercole.